

Sicilia occidentale vs. orientale: differenze nelle pratiche bilingue e status sociolinguistico delle varietà dialettali

Candidata: Giada Isca

Abstract

Il progetto di ricerca di tipo sociolinguistico propone un'analisi circostanziata dell'uso del bilinguismo italiano-dialetto in diverse aree della Sicilia allo scopo di mostrare una differenziazione interna tra area occidentale e orientale, che presentano differenze notevoli sul piano linguistico e culturale. La questione non è stata finora approfondita in maniera specifica (cfr. Loporcaro 2009:156-159). Ci si propone di prendere in considerazione fenomeni di mescolanza di codice nelle produzioni di parlanti con diverse caratteristiche diatopiche, diastratiche, diafasiche e con produzioni differenti da un punto di vista diamesico, attraverso un'analisi quantitativa e qualitativa dei dati che saranno raccolti da fonti diverse. L'ipotesi è che le differenze tra le due aree siano dovute ad una diversa percezione che i parlanti hanno del dialetto, riflessa poi nel diverso uso. Si intende inoltre ricercare la portata e l'estensione della dialettofobia nella regione, uno stigma che da anni causa una frattura generazionale che può essere fatale per le sorti del dialetto. Uno studio comparativo può aiutare la ricerca sociolinguistica ad eliminare lo stigma e assicurare maggiore longevità al dialetto.

Stato dell'arte e contestualizzazione della tematica

Nel corso degli anni, in Sicilia e in altre regioni italiane, è avvenuto un processo di *language shift* per il quale è avvenuta una sostituzione progressiva del dialetto con l'italiano come codice di comunicazione primario (cfr. Alfonzetti 2017:10). La situazione sociolinguistica siciliana attuale è descrivibile in termini di diagglossia, una definizione data dallo studioso Bellman (1998) che pone il dialetto e l'italiano come due poli di un continuum di varietà tra essi esistenti. Questa situazione sociolinguistica di bilinguismo ha creato le condizioni per la produzione di diversi fenomeni di mescolanza tra codici da parte dei parlanti siciliani, con differenze riguardanti l'età, lo strato sociale, il livello di istruzione, la provenienza, il mezzo etc. (cfr. Cerruti e Regis 2020). La definizione di mescolanza tra codici nel discorso comprende al suo interno diversi modelli che presentano strutture sintattiche ricorrenti (cfr. Alfonzetti 2012). Secondo l'ipotesi di Poplack (1980), vi è una correlazione tra il tipo di mescolanza tra codici adottato e il livello di bilinguismo dei parlanti. Il livello è massimo in caso di commutazione intrafrasale, intermedio in caso di commutazione interfrasale e minimo in quella extrafrasale. Questo indicatore può essere di rilevante importanza, poiché l'abilità nel saper commutare grandi quantità di segmenti all'interno delle frasi o frasi intere richiede una buona competenza in entrambi i codici, nonché la capacità di saper conciliare le regole dei rispettivi codici

evitando errori. Ogni tipologia di commutazione ha inoltre delle funzionalità comunicative, che rappresentano i motivi per i quali i parlanti passano da un codice all'altro. È possibile definire la funzione della commutazione tenendo conto delle competenze e/o preferenze del parlante, il contesto del discorso e i valori socio-simbolici dei codici. In genere, vi sono due classificazioni principali delle funzioni, per le quali la commutazione può essere connessa al parlante o al discorso (cfr. Alfonzetti 2017).

Data la pervasiva italofoonia, Berruto (1994) aveva provato a calcolare quanto tempo sarebbe ancora rimasto ai dialetti, dichiarando che sarebbero potuti scomparire definitivamente nel terzo decennio del terzo millennio. I dati che riguardano la riduzione della dialettofonia sembrano complicarsi soprattutto per città metropolitane come Palermo, in cui si sta verificando uno scarto generazionale dovuto a una frattura nella trasmissione del codice dialettale da genitori a figli. Ciò avviene a causa di uno stigma che associa il dialetto a ignoranza, delinquenza, analfabetismo e povertà sociale. È inoltre sconsigliato per le donne utilizzare il dialetto, per via di un'ulteriore associazione a virilità, scurrilità e rozzezza. Con il tempo, è avvenuto uno sdoganamento del dialetto dovuto al mutamento delle condizioni sociolinguistiche verificatesi alla fine dello scorso secolo, per le quali l'italiano come lingua nazionale era stata una conquista per tutti e che ha permesso al dialetto di trovare il suo spazio in nuovi contesti, avendo così una rivitalizzazione e una valorizzazione maggiore (cfr. Alfonzetti 2012; Sottile 2013). Tuttavia, non è da trascurare il fatto che i fenomeni di mescolanza tra italiano e dialetto sembrano configurarsi come la principale forma di impiego e vitalità del dialetto, e che il dialetto per molti rimane pur sempre una risorsa secondaria (cfr. Ruffino e Sottile 2016).

Questo progetto intende mettere a confronto le due parti della Sicilia, quella occidentale e quella orientale, al fine di individuare differenze d'uso del dialetto e di rapporto tra italiano e dialetto. Attraverso un'analisi sociolinguistica, si cercherà di comprendere quale sia lo stato di salute attuale del dialetto siciliano e quali saranno le configurazioni future dei repertori linguistici dei parlanti siciliani. La chiave essenziale d'interpretazione dei dati raccolti sarà la valutazione del peso dello stigma, considerato la causa principale della futura possibile morte del dialetto. Per la comprensione di quanto appena citato, si intende analizzare fenomeni di mescolanza prodotti da parlanti con diverse caratteristiche, linguisticamente e funzionalmente, considerando i seguenti parametri del diasistema e le peculiarità socio-culturali della regione:

- diatopia: saranno analizzati i livelli di bilinguismo e l'uso del dialetto da parte dei parlanti, secondo la loro provenienza da città o da provincia. In funzione di questo fattore si rileva solitamente una conoscenza maggiore del dialetto da parte di coloro che provengono dalla provincia e una conoscenza minore per i provenienti dalla città (cfr. Alfonzetti 2012).

- diafasia: saranno valutate produzioni in differenti luoghi di interazione che presentano gradi di formalità e informalità differenti. Molti parlanti tendono ancora a considerare il dialetto un codice basso e l'italiano un codice alto, in questo modo si verificano situazioni comunicative simili a quelle al momento dell'Unità d'Italia, descrivibile secondo il concetto di diglossia, termine introdotto da Ferguson (1959), che indica un rapporto asimmetrico tra i due codici.
- diastratia: sarà considerato lo strato sociale del parlante, in quanto si attribuisce un livello di conoscenza dialettale più alto a coloro i quali hanno un grado di istruzione basso o hanno un retroterra socioculturale familiare basso; mentre la provenienza da un ceto sociale alto sottintende spesso una competenza del dialetto inferiore (cfr. Alfonzetti 2012). La ricerca si concentrerà soprattutto su alcune figure stereotipate dell'ambiente sociale siciliano che rappresentano gli estremi della scala sociale, cioè i cosiddetti *tasci* o *zaurdi*, persone appartenenti al sottoproletariato urbano, spesso identificato come tendente a una dimensione malavitosa-mafiosa, e i *tischi toschì*, cioè persone che pensano di provenire dall'alta borghesia, tengono molto alla loro immagine sociale e hanno spesso atteggiamenti dialettofobi (cfr. D'agostino e Ruffino 2005).

Verrà inoltre considerato il fattore età. Da un lato, si tende a considerare i più giovani *semi-speakers* o parlanti terminali, cioè parlanti che commutano di rado verso il dialetto e quindi considerati non in grado di dare continuità a questo codice (cfr. Alfonzetti 2012). Dall'altro lato, i parlanti adulti o anziani sono considerati dialettofoni o con ottima competenza dialettale. Un altro importante fattore è il sesso del parlante. Per via dello stigma sul dialetto così pervasivo, alcune donne scelgono di non parlare dialetto e di non insegnarlo ai figli. Tuttavia, non mancano casi in cui il dialetto venga utilizzato da una parlante come segno di sicurezza interiore e forte carattere. L'associazione del dialetto a virilità e spavalderia giova inoltre ai parlanti maschi, che utilizzano il dialetto come una maschera per apparire più forti e temibili agli occhi degli altri.

- diamesia: i livelli di bilinguismo e uso del dialetto sono analizzabili nello scritto, nel parlato e nel parlato digitato. Non è da sottovalutare la grande presenza del dialetto nel mondo online e sui social network, in cui è possibile trovare esempi di *polylinguaging* e altri fenomeni di mescolanza (cfr. Alfonzetti 2014). Questi fenomeni sono prodotti da utenti di qualsiasi età e strato sociale; qualsiasi parlante tende inoltre ad utilizzare il proprio dialetto locale, dettaglio che aiuterà la categorizzazione "Sicilia occidentale" e "Sicilia orientale" e la comparazione di quanto raccolto.

La Sicilia è una delle regioni italiane meglio studiate dal punto di vista sociolinguistico. Lo studio più importante è quello dell'Osservatorio Linguistico Siciliano (OLS), un'indagine effettuata negli anni 1984/1985 consistente nella somministrazione di un questionario sociolinguistico a un campione di 1320 residenti in Sicilia, ai quali è stato chiesto di descrivere due storie fotografiche e che hanno

permesso la raccolta di brani di parlato in dialetto e in italiano. Da questa indagine è emerso il quadro altamente bilingue della regione e il ruolo importante del fattore diatopico. I repertori linguistici dei parlanti hanno una peculiare organizzazione socio-funzionale. (cfr. D'Agostino e Ruffino 2005). Altri studi sociolinguistici sul bilinguismo sono quelli di Giovanna Alfonzetti. Uno di questi si concentra sulla provincia di Catania, in cui Alfonzetti (1992) ha raccolto e analizzato casi di mescolanza di codice in diverse situazioni comunicative, non legati al cambiamento di interlocutore o argomento. Ciò è dovuto all'assenza di una distinzione socio-funzionale netta tra italiano e dialetto, che permette la sovrapposizione dei due idiomi (cfr. D'Agostino e Ruffino 2005). Un altro studio simile è quello di Alfonzetti (2012), che ha esaminato le modalità strutturali e funzionali della commutazione di codice tra lingua e dialetto nel discorso dei giovani di diverso strato sociale. In questo studio è stato attestato il buon stato di salute del dialetto, per il quale spesso si teme, data la frattura di trasmissione generazionale che potrebbe mettere in pericolo il dialetto. Anche questo studio prende in considerazione la varietà dialettale locale catanese. Da non dimenticare un altro studio sul discorso mistilingue condotto a Palermo e Bagheria su un campione di 49 intervistati, condotto sempre da Giovanna Alfonzetti (cfr. Ruffino 1995). Pochi studi analizzano aree molto vaste. Vi è uno studio di tipo linguistico che ha analizzato le realizzazioni di due fenomeni fonetici tipici del siciliano, ossia la pronuncia di /tʀ/ come affricata postalveolare (o retroflessa) e la deaffricativizzazione di /tʃ/ nelle provincie di Trapani, Palermo, Messina, Catania, Ragusa e Siracusa. I due fenomeni sono fortemente tipici e i risultati riscontrati sono uniformi per tutta la regione (cfr. D'Agostino e Ruffino 2005).

Come è possibile notare, non ci sono studi sociolinguistici che tengano in considerazione tutti i parametri del diasistema, compiuti su aree vaste o che mettano a confronto le due parti della Sicilia. La Sicilia occidentale e la Sicilia orientale presentano delle differenze a livello di usi e costumi che portano spesso gli abitanti delle rispettive parti a scontrarsi nella lotta su quale sia la parte migliore della regione. Anche i vari dialetti locali presentano molte differenze a livello linguistico, che si accentuano se si mettono a confronto i dialetti locali occidentali e quelli orientali. L'obiettivo di questa ricerca è di tipo sociolinguistico, ed è quello di analizzare le differenze funzionali e d'uso del dialetto all'interno del discorso bilingue dell'intera regione messa a confronto.

Metodologie

Visti gli obiettivi della ricerca, si ritiene opportuno adottare due approcci metodologici con diverse tecniche di raccolta, al fine di inquadrare esaustivamente la situazione sociolinguistica delle due parti della regione:

a) ricerca quantitativa: attraverso la somministrazione di un questionario autovalutativo ad un campione di parlanti che si distinguono per caratteristiche marcate legate all'età, il sesso, lo strato

sociale e la provenienza. Il questionario mirerà a ricostruire una sorta di carta d'identità sociolinguistica di ciascun parlante, a testare i livelli di bilinguismo e di uso del dialetto.

b) ricerca qualitativa: questa tipologia di ricerca si costituisce di diverse tecniche di raccolta. Sarà raccolto un corpus parlato registrato attraverso interazioni del ricercatore con i parlanti; registrazioni a microfono nascosto di conversazioni tra parlanti in contesti formali e informali. I soggetti protagonisti delle registrazioni saranno distinti secondo i parametri sopracitati, fondamentali per una ricerca ben definita. Allo scopo di individuare i livelli di competenza dialettale, sarà chiesto ad alcuni intervistati di descrivere degli eventi utilizzando unicamente il dialetto. Infine, sarà creato un corpus di contenuti multimediali provenienti dal web in cui si verificano mescolanze di codice, categorizzate per contesto e funzione, in cui si cercherà di definire l'identità sociolinguistica dello scrivente attraverso dettagli pertinenti al modo di scrivere degli utenti delle comunità online.

Risultati attesi

Ogni parlante o scrivente sarà categorizzato secondo fattori diatopici, diafasici, diastratici e diamesici. Successivamente, i risultati delle ricerche quantitative e qualitative saranno messi a confronto tenendo conto della differenza diatopica di provenienza dalla Sicilia occidentale o orientale. Un'analisi di questo tipo dovrebbe mettere in luce differenze legate alla provenienza del parlante da città o provincia, all'uso del dialetto in contesti formali e informali, allo strato sociale, all'età, al genere del parlante e al mezzo orale/scritto utilizzato. Questi dati messi a confronto potrebbero dare risultati diversi per il versante occidentale e il versante orientale che non sono mai stati attestati prima e che fornirebbero un quadro sociolinguistico della Sicilia finalmente completo e differenziato. Uno studio differenziato potrebbe inoltre dare maggiore consapevolezza dell'estensione della portata dello stigma che in futuro potrebbe essere decisamente deleterio per il dialetto. Per prevenire la sua scomparsa è necessario conoscere bene l'intero quadro sociolinguistico, con lo scopo di poter adottare delle strategie di preservazione e valorizzazione che ne potranno assicurare la longevità e la sopravvivenza tra le generazioni future.

Bibliografia

- Alfonzetti, G. (1992). *Il discorso bilingue a Catania*. Milano, FrancoAngeli.
- Alfonzetti, G. (2012). *I giovani e il code-switching in Sicilia*. Palermo, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Alfonzetti, G. (2014). *Il Polylinguaging: una modalità di sopravvivenza del dialetto nei giovani*. Palermo, Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Alfonzetti, G. (2017). *Parlare italiano e dialetto in Sicilia*. Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Bellman, G. (1998). *Between base dialect and standard language*, in *Folia Linguistica*, 32, pp. 23-34.
- Berruto, G. (1994), *Scenari sociolinguistici per l'Italia del Duemila*, in G. Holtus, E. Radtke (a cura di), *Spachprognostik und das 'italiano di domani'. Prospettive per una linguistica 'prognostica'*, Narr, Tübingen, pp. 23-45.
- Cerruti, M.-Regis, R. (2020). *Italiano e dialetto*. Roma, Carocci editore.
- D'Agostino, M.-Ruffino, G. (2005). *I rilevamenti sociovariazionali. Linee progettuali*. Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Ferguson, C. (1959). "Diglossia". in *Journal Word*, New York.
- Loporcaro, M. (2009). *Profilo linguistico dei dialetti italiani*. Bari, Editori Laterza.
- Poplack, S. (1980). *Sometimes I start a sentence in English Y TERMINO EN ESPANOL: toward a typology of code-switching*. in «Linguistics», 18 (1980), pp. 581-618.
- Ruffino, G.-Sottile, R. (2016). *L'Italiano. Conoscere e usare una lingua formidabile. 5. La ricchezza dei dialetti*. Roma, Accademia della Crusca, la Repubblica.
- Ruffino, G. (1995). *Percorsi di geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*. Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Sottile, R. (2013). *Il dialetto nella canzone italiana degli ultimi venti anni*. Roma, Aracne Editrice.

